



Piazza Matteotti

Foglio del Gruppo del Prc al Comune di Fiano Romano con la redazione di www.fianoromano.org
ciclostilato in proprio - Messaggi vocali e fax n° 178 2269765

Foglio del 26 settembre 2003 - <http://www.fianoromano.org/piazamatteotti> - piazamatteotti@fianoromano.org

La scuola a Fiano: il problema irrisolto delle strutture

Con la riapertura delle scuole la situazione degli edifici scolastici del nostro Comune è tornata all'attenzione generale.

Le smentite e le assicurazioni di rito del Sindaco e degli Assessori infatti non possono nascondere i rilevanti problemi delle strutture scolastiche né tantomeno l'inadeguatezza dell'azione amministrativa. In particolare va ricordato che:

– L'elevazione della scuola elementare, prevista per il 1998 ma realizzata solo quest'anno, doveva terminare per l'inizio dell'anno scolastico ed invece il cantiere è ancora aperto con gli evidenti disagi prodotti.

– L'inizio della costruzione della Nuova Scuola Materna, che l'assessore ai LL. PP. aveva promesso entro l'estate, è ancora da definire: la scelta di costruire la scuola tramite una nuova variante al PRG ha, come era da prevedere, allungato i tempi e non ridotto.

– La perizia sulla solidità statica delle strutture scolastiche, iniziata lo scorso gennaio, ancora deve essere completata. Nove mesi per una perizia sono davvero tanti e certo non tranquillizzano.

– L'Amministrazione aveva sbandierato le cifre delle manutenzioni alla scuola media da fare nel corso del 2003: ad oggi nulla però è stato fatto. Inoltre le manutenzioni della scuola materna ed elementare sono rimandate ai prossimi anni

– È necessario ed urgente un intervento per l'ammodernamento delle dotazioni di base (armadi, banchi, personal computer, ecc...). Non servono miracoli ma un'azione di governo seria e concreta che punti, in tempi certi e con investimenti mirati, a far fare un salto di qualità alle strutture scolastiche.

L'incremento urbanistico e demografico del nostro Comune – dovuto anche alle scelte di questa Amministrazione – non farà che aumentare ancora di più i disagi ed i problemi che affliggono le nostre scuole: è necessario intervenire seriamente. Subito.

La scuola in Italia: tagli alla scuola pubblica, riduzioni di personale, finanziamenti alle scuole private.

527 milioni di euro verranno ripartiti tra le scuole private italiane, questo è quanto stabilito il 30 giugno 2003 con il decreto firmato dal Ministro Moratti e dalla Direzione dei Servizi sul Territorio.

Le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano potranno impiegare questa somma stanziando 157 milioni di euro per gli uffici regionali e gli altri 369 milioni verranno distribuiti direttamente alle scuole. Questo decreto sblocca i contributi alle scuole non statali italiane, rimasti al palo lo scorso anno, in virtù del decreto taglia spese emanato dal Ministro Tremonti.

Questo nuovo decreto viene emanato alla fine di un anno scolastico che ha visto un forte intervento finalizzato alla destrutturazione della scuola pubblica, culminato con l'approvazione della legge 53, ma iniziato con la mancanza dell'assunzione in ruolo delle 30 mila nomine previste, e con un costante ricorso ai contratti a tempo determinato. Lo scorso anno scolastico infatti ha visto la nomina di 170 mila supplenti, di cui 105 mila con incarico annuale.

Al blocco delle assunzioni e all'applicazione delle norme previste nell'ultima finanziaria in materia di completamento delle cattedre a 18 ore, che porterà un taglio secco di oltre 1.500 posti, a partire dal prossimo settembre, il Governo risponde autorizzando la spesa 261.820 milioni di euro per l'assunzione dei docenti di religione cattolica e finanziando le scuole non statali.

Piazza stracolma per il confronto tra Bertinotti ed Epifani alla Festa di Liberazione

«Cacciare Berlusconi per mettere in campo un'altra politica».

E' difficile trovare una formula più precisa di quella usata dal segretario del Prc Fausto Bertinotti venerdì sera nel corso del confronto con il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. Sul palco, insieme ai due, c'è Paolo Mieli, ex direttore del Corriere della Sera. Davanti, la grande piazza del festival nazionale di Liberazione a Roma. Una piazza stracolma di compagni e compagne, e anche di tanti romani capitati lì per soddisfare una curiosità, che hanno seguito il dibattito fino alla fine senza faziosità e tifoseria. «Ma davvero Bertinotti vuole unire la sinistra contro Berlusconi?», si chiede a voce alta una signora con la copia "ancora calda" di Liberazione in mano. Il titolo del nostro giornale non lasciava adito a dubbi: "E' ora di mandarli via".

Il segretario del Prc questo governo lo vuol far cadere davvero. E a partire dalla battaglia su salari e pensioni. A partire da una stagione di lotte contro l'ultraprecarietà. E come la pensa il segretario del più grande sindacato italiano? Insomma, questa volta l'epicentro di una eventuale crisi di governo è davvero la questione sociale. Epifani si guarda bene dal negare che l'urgenza salariale sta diventando la vera emergenza del paese, che le pensioni vanno difese con le unghie e con i denti, che i diritti, a dispetto del risultato dei referendum, vanno estesi e non semplicemente mantenuti per quei pochi che ce l'hanno. Anzi, ad un certo punto il segretario della Cgil è costretto ad ammettere: «La crisi sociale cresce». Le obiezioni di Epifani sono tutt'altre. Ed entrambi di metodo, «non vendiamo la pelle dell'orso prima di averlo catturato»; e poi: «la fase è completamente cambiata. Potremmo trovarci davanti a problemi completamente nuovi». Epifani pensa, e lo dice, alla fine degli stati nazione e a una Europa che ancora non c'è tutta. Insomma, sì al cambiamento ma prima bisogna prendere bene le misure. «Va dato uno sbocco di certezze all'ansia che cresce nel paese». Per una Cgil che sta uscendo con molta fatica dalle pastoie della concertazione è già tanto. Ovviamente, Bertinotti si guarda bene dall'interpretare il ruolo dell'enfant terrible. Sa bene che c'è una stretta connessione tra quanto si costruisce adesso e quanto ci si ritroverà a fare nel futuro. «Oggi iniziamo un processo. Non stiamo pensando certo a una spallata», precisa Bertinotti. Tuttavia anche in questa visione adulta della politica e della trasformazione sociale non può non notare che la fase è cambiata, come dice Epifani, ma nel senso di un peggioramento delle condizioni sociali. E la borghesia che fa? Che fa Berlusconi? Il punto è proprio questo. La classe dirigente è allo sbando. Berlusconi, come Bush, non sanno che fare e la risposta è, nel primo caso fendenti mortali al welfare e alle pensioni, e nel secondo caso la guerra. Berlusconi non sa far altro che rispondere con il blocco ideologico affastellato con i detriti del suo schieramento. Le uscite su Mussolini fanno parte, quindi, di una operazione politica e non sono certo la conseguenza di una "caduta da cavallo".

Fabio Sebastiani (sabato 20 settembre)

I SOGNI I CONFLITTI
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

interventi di
Maria Cristina Perugia, Sandro Curzi, Vittorio Agnoletto, Cesare Salvi,
Jeremy Corbyn, Gladys Marin, Mercedes Frias
ore 17.30 comizio di
FAUSTO BERTINOTTI

dalle ore 16 spettacolo con
"E Zezi Gruppo Operaio di Pomigliano D'Arco,
Paolo Pietrangeli, Roberto Gatto Quintet
concerto di
NICCOLO' FABI

28 SETTEMBRE
ROMA - EX MATTATOIO DI TESTACCIO
Partito della Rifondazione Comunista - www.rifondazione.it